



CON LA CERTIFICAZIONE LA QUALITÀ È GARANTITA

La Regione Emilia-Romagna ha fissato le regole per la produzione di piante tartufigene a fini commerciali. Per ottenere la certificazione delle piante micorizzate con tartufo, i produttori dovranno attenersi al Disciplinare di produzione disposto dal Servizio fitosanitario.



Esemplare di *T. aestivum*
raccolto in una tartufaia coltivata
foto Zambonelli

Anche in Emilia-Romagna la tartuficoltura può diventare un'interessante opportunità di recupero di terreni marginali o di diversificazione dell'attività agricola; per avere successo, però, è necessario in primo luogo poter disporre di materiale vivaistico di qualità. La tartuficoltura, infatti, si basa sull'utilizzo di piantine micorizzate che devono essere messe a dimora in un terreno idoneo sia allo sviluppo della pianta che del tartufo.

Queste piante sono generalmente prodotte da vivaisti specializzati che inoculano giovani piantine mantenute in condizioni di semisterilità con sospensioni di spore ottenute da ascomi (tartufi) maturi. La messa a dimora di piantine micorizzate con tartufo ufficialmente certificate che provengono da vivaisti autorizzati è il primo passo per un investimento che potrà dare in futuro significativi risultati produttivi. Sul mercato oggi può risultare difficile orientarsi perché accanto a piante valide sono talora commercializzati esemplari poco o nulla micorizzati.

Queste piante non offrono sufficienti garanzie a fronte di un investimento finanziario rilevante, data la notevole differenza di prezzo di una pianta venduta come micorizzata rispetto ad una normale pianta forestale. Inoltre, se i vivaisti non prestano cura nella selezione dei tartufi utilizzati per le inoculazioni, le piantine potrebbero contaminarsi con specie di tartufo di scarso pregio o, addirittura, non autoctone: è il caso dei tartufi neri cinesi (soprattutto *T. indicum*), che introdotti nel nostro territorio potrebbero diffondersi con conseguente grave danno ecologico.

La normativa

Con la L.R. 5 aprile 2011, n. 2 - di modifica della L.R. che disciplina la raccolta, la coltivazione e il commercio dei tartufi del 2 settembre 1991, n. 24 - la Regione ha regolamentato la certificazione delle piante tartufigene, demandando al Servizio fitosanitario i compiti di controllo sul processo di produzione di piantine tartufigene che provengono da vivaisti la cui attività si svolge in Emilia-Romagna. Con questo provvedimento si è tenuto conto della presenza nella regione di alcune realtà vivaistiche serie che autonomamente già certificano il prodotto avvalendosi di istituti riconosciuti: Questi produttori, attenendosi alle disposizioni del disciplinare, potranno veder riconosciuta la certificazione dell'intero processo produttivo.

La Delibera di Giunta 27 febbraio 2012, n. 212 "Disposizioni in materia di produzione di piante micorizzate con tartufo ai sensi dell'art 7 della L.R. 2 settembre 1991, n. 24" fissa le regole per la produzione di piante tartufigene a fini commerciali.

Con la Determinazione n. 2793 del 7 marzo 2012 "Disciplinare di produzione delle piante micorizzate con tartufo certificate" il Servizio fitosanitario ha stabilito i parametri tecnici obbligatori per ottenere la certificazione delle piante tartufigene da parte dei produttori di materiale vivaistico. Oltre all'autorizzazione rilasciata dal Servizio fitosanitario, questi produttori dovranno essere in possesso dell'autorizzazione regionale per i produttori di piante forestali e possedere, quindi, i requisiti produttivi indicati nella legge regionale n. 10/2007 e nel D.Lgs. n. 386/2003, che regolano la produzione e la commercializzazione delle piante forestali.

I contenuti del disciplinare

Il disciplinare di produzione stabilisce i parametri tecnici per l'intero processo produttivo delle piante micorizzate con tartufi appartenenti alle seguenti specie del genere *Tuber*:

Tuber melanosporum Vittad.;
Tuber aestivum Vittad.; (anche nella forma *uncinatum*);
Tuber borchii Vittad.;
Tuber brumale Vittad.;
Tuber macrosporum Vittad.;
Tuber mesentericum Vittad.

Nel disciplinare per ora non è stato inserito *T. magnatum* perchè al momento non è possibile ottenere piantine micorizzate con i requisiti minimi richiesti dal disciplinare stesso.

Il provvedimento, completato da sei allegati, stabilisce i requisiti tecnici delle strutture e delle attrezzature utilizzate nelle diverse fasi di produzione delle piantine micorizzate con tartufo, definisce i requisiti di idoneità delle piante ai fini della certificazione e stabilisce le modalità di compilazione del registro del materiale per l'inoculazione e del registro delle piante certificate.

Il controllo del grado di micorizzazione delle piante inoculate con tartufo e la loro certificazione rimane di competenza dei vivaisti, che potranno avvalersi per questa attività di laboratori esterni riconosciuti. La Regione si riserva di controllare a campione i lotti di piante certificate e di verificarne l'attinenza al disciplinare e la correttezza del processo produttivo.

Nel disciplinare sono contenute la scheda di valutazione della pianta micorizzata e quella per la valutazione di un lotto di piante e sono inoltre riportate le caratteristiche del "cartellino-certificato" che verrà apposto sulle piante.

Il disciplinare è un documento che, pur cercando di non appesantire le incombenze burocratiche a carico del vivaista, definisce con chiarezza tutte le fasi di produzione, per fornire al potenziale acquirente di piante micorizzate un materiale vivaistico di qualità, tracciabile in ogni sua fase. In questo modo si evita la presenza di funghi inquinanti che potrebbero danneggiare l'ambiente naturale, entrando in competizione con le specie indigene di tartufo.



Terreno idoneo e piante micorizzate certificate sono garanzia di buona produttività della tartufaia
foto G. Paolo Vecchi



La produzione di tartufo può costituire una valida diversificazione dell'attività agricola
foto G. Paolo Vecchi

Tratto da "  aprile 2012"

A cura di Pietro Bagnacavalli - Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Maria Capecci - Servizio Territorio Rurale ed Attività Faunistico-Venatorie Regione Emilia-Romagna

Alessandra Zambonelli - Dipartimento di Protezione e Valorizzazione Agroalimentare, Università di Bologna



Direzione generale Agricoltura, economia ittica,
attività faunistico-venatorie
Servizio fitosanitario

Telefono 051 5278111 - Fax 051 353809

e-mail omp1@regione.emilia-romagna.it - omp1@postacert.regione.emilia-romagna.it

www.ermesagricoltura.it/servizio-fitosanitario